



Tagli e nuove entrate per 25mila miliardi. Stato sociale, intervento da 5mila miliardi

«Più sviluppo e più lavoro» Prodi vara la Finanziaria Veltroni: «E ora l'equità». Rifondazione dice no

ROMA. Parte la «fase due» del governo Prodi. E parte con 25mila miliardi tra tagli e nuove entrate. La Finanziaria, come la definisce il presidente del Consiglio Prodi, «dello sviluppo e del lavoro».

«Dopo la quale», aggiunge Walter Veltroni - nel paese ci sarà più equità sociale». Il riferimento è alle misure per il lavoro, per il nuovo welfare, per la lotta alla piaga dell'evasione fiscale.

Non solo Euro, dunque, ma sviluppo. È questo il segnale che è giunto ieri sera da Palazzo Chigi. Una risposta sia al monito di Scalfaro che alle richieste di Bertinotti. Ma gli uomini di Rifondazione ancora non si accontentano. «Non ci siamo - ha dichiarato ieri sera a botta calda il responsabile economico di R. Nerio Nesi - le distanze col governo aumentano».

Tutto è avvenuto dopo le dieci di ieri sera, ora in cui Prodi è sceso nella sala stampa di Palazzo Chigi per un breve colloquio con i giornalisti, accompagnato dai ministri Ciampi e Visco e dal vicepremier Veltroni. Più defilato, il sottosegretario Micheli. Il Consiglio dei ministri era cominciato da quattro ore, verso le 18. I presenti assicurano che è stato uno dei più tranquilli degli ultimi anni. Le stesse fonti, però, raccontano di un Ciampi determinatissimo a farsi che conti alla fine tornassero

tutti, e che ogni ministro accettasse i suoi bravi tagli alla spesa con serena rassegnazione. Verso le 22,30 il Consiglio è ripreso, il varo è arrivato a tarda notte. A chi gli chiedeva cifre più precise Prodi ha risposto con un lapidario «domani».

Ma il segnale della Finanziaria '98, come si diceva, è chiaro: il governo non perde di vista né gli impegni presi questa estate con il piano economico, né soprattutto i parametri fissati dal trattato di Maastricht. Nondimeno, la fase dei grandi aggiustamenti è finita. Arriva quella degli interventi - massicci per creare occupazione. Interventi diretti a sostegno del lavoro, dell'edilizia, del mezzogiorno. Questi i tre grandi capitoli sottolineati da Prodi.

Naturalmente, questa legge finanziaria sarà ricordata anche per la «manovra sull'Iva». Il ritocco della aliquota maggiore dal 19 al 20% riaccenderà l'inflazione? È quanto teme il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. La risposta di Prodi è improntata ad un cauto ottimismo: è ovvio che un impatto dell'Iva sull'inflazione ci sarà, ma sarà limitato, una tantum.

Sostanzialmente Palazzo Chigi confida nell'attuale fase di bassa inflazione. La manovra sull'Iva - ricorda Prodi - doveva essere fatta per

coordinarsi alle politiche fiscali europee. Meglio farla adesso, senza compromettere gli obiettivi fissati per quest'anno.

Del resto è tutto il quadro economico che appare - per usare le parole di Ciampi - virtuoso tra stabilità e sviluppo, accompagnato da un aumento della credibilità del Paese. Le cifre sono quelle della Relazione previsionale resa nota ieri. L'inflazione media annua del 1997 sarà dell'1,8%; i tassi di interesse sono in calo; l'economia crescerà dell'1,2%. Per quanto riguarda la lotta alla disoccupazione, invece, le prime buone notizie arriveranno solo il prossimo anno, con una lieve discesa dall'attuale tasso del 12,3% al 12%.

Il punto più delicato sarà ovviamente quello della trattativa sul welfare. La riforma dello Stato sociale è la grande assente di questa manovra.

Per ora resta infatti una cifra indicata nelle tabelle della Finanziaria, «circa cinquemila miliardi», dice Prodi. Il terzo tempo della partita si aprirà venerdì: e sul tavolo non ci sarà solo il nuovo Stato sociale, ma anche i rapporti interni alla maggioranza e la sopravvivenza dello stesso governo dell'Ulivo.

Riccardo Liguori

Neoassunti al Sud: agevolazioni fino al 70%. Ministeri con lo sponsor

Dalla manovra Iva aumenti di benzina, sigarette e telefono

Ristrutturazioni casa, detrazioni del 41%

ROMA. In tarda serata, come da tradizione, il Consiglio dei ministri ha varato la Finanziaria da 25.000 miliardi per il 1998. Ci sono volute molte ore di confronto; ore che sono state impegnate in una serrata discussione su alcuni punti delicati del pacchetto di tagli alla spesa, di nuove entrate fiscali e di risorse destinate al lavoro e incentivi. E sullo sfondo, la necessità di indicare soluzioni non solo gradite al leader di Cgil-Cisl-Uil - che per adesso hanno sospeso il giudizio a proposito dei provvedimenti sul welfare - ma anche e soprattutto in grado di convincere Rifondazione comunista.

Una manovra, lo ricordiamo, servirà per contenere il deficit pubblico del 1998 al di sotto dell'obiettivo del 3% fissato nel trattato di Maastricht, sostituendo alcune misure *una tantum* che decadranno. Il dettaglio della Finanziaria '98 al momento non è ancora noto: solo oggi verrà diffuso il testo dei provvedimenti effettivamente approvati. Non mancano però puntuali indicazioni sul testo dei provvedimenti entrati in Consiglio dei ministri, e indiscrezioni sul dibattito svoltosi tra i ministri. Un dibattito decisamente defaticante e complesso, con il responsabile del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi impegnatissimo a controllare minuziosamente ogni virgola e ogni lira di copertura finanziaria, frustando così spesso i programmi ambiziosi predisposti dai ministri di spesa.

Sul fronte fiscale non sono moltissime le novità rispetto a quanto anticipato, ma c'è di più chiarezza sulla riforma dell'Iva, che scatta con un decreto legge immediatamente operativo. Confermate le tre aliquote del 4%, 10 e 20%. Dunque, bolletta telefonica, benzina, sigarette e auto diventeranno più care, mentre per il consumatore scenderà il prezzo di prosciutto cotto, vino e pop corn (dall'aliquota del 16% al 10%); pane, pasta, burro e olio resteranno invariati all'aliquota del 4%. Gli aumenti più consistenti dovrebbero riguardare i beni - scarpe, abbigliamento, dischi e cassette - che passano dalla scomparsa «aliquota-traghetto» del 16 a quella del 20%. Il maggior gettito atteso è di 5.500 miliardi, con un impatto inflazionistico valutato tra lo 0,6 e lo 0,7%, anche grazie all'effetto statistico garantito dall'anticipo al 1997 della manovra (che darà un contributo anche ai conti '97).

Confermate le altre misure: tasse sulle emissioni inquinanti

(300 miliardi), la riforma del bollo auto, che non dovrà più essere esposto sul parabrezza (spariscono marca patente e tassa sull'autoradio), e i provvedimenti per combattere l'evasione ed elusione fiscale. Tra questi, una novità per gli amministratori di condominio e tutti i professionisti, che dal '98 dovranno sostituire d'imposta: in pratica, questi lavoratori autonomi dovranno prelevare la ritenuta d'acconto (che come l'aliquota massima Iva, aumenta dal 19 al 20%) su tutti i compensi pagati ad altri professionisti. Gli amministratori di condominio, raccogliendo e verseranno imposte per conto di chi lavora nello stabile (portieri, ecc.).

Di grandissimo rilievo - se non altro per l'imponente sforzo economico, pari a 2.000 miliardi che andranno reperiti però solo nel 1999 - è l'operazione per il rilancio delle ristrutturazioni del patrimonio abitativo esistente. Lo sconto predisposto da Finanze e Lavori Pubblici è davvero eccezionale: delle somme spese per le parti comuni degli immobili o per il recupero

(non la manutenzione ordinaria) delle singole abitazioni si potrà detrarre dall'imposta dovuta ben il 41% dell'importo speso. La detrazione si applica sui primi 200 milioni spesi per ogni famiglia (detraibili in tre anni). Ad esempio, chi spende 100 milioni potrà risparmiare fino a 41 milioni di tasse. La detrazione non riguarda gli immobili di lusso, ed è estesa a interventi contro il rischio sismico, le barriere architettoniche, il comfort ambientale. Bisognerà documentare le spese con adeguate ricevute fiscali, il pagamento dovrà essere effettuato con assegni o bonifici bancari. Si attendono grandi risultati sul fronte dell'occupazione, su quello della crescita economica e in termini di recupero di entrate fiscali altrimenti inesistenti o «sommerse».

E grandi risultati sul fronte della creazione di lavoro dovrebbe dare il piano di agevolazioni studiato per le aree depresse (a partire dal Sud). Un'impresa che assume un giovane al Sud potrà godere di sconti fiscali fino al 70%, mentre una società che si insedia in una «area speciale di sviluppo» avrà un credito di imposta pari al 35%.

Sul fronte dei tagli alla spesa, molte novità significative riguardano la pubblica amministrazione. Intanto, una struttura pubblica potrà siglare contratti di sponsorizzazione o di collaborazione con soggetti privati; bisognerà evitare i conflitti d'interesse ed assicurare effetti di risparmio che saranno destinati al rafforzamento dell'efficienza del servizio pubblico. Inoltre, le pubbliche amministrazioni potranno più agevolmente concludere accordi con altri soggetti pubblici o privati in grado di fornire consulenze o servizi aggiuntivi.

Infine - e questa è davvero un'innovazione che farà discutere - con appositi regolamenti le pubbliche amministrazioni dovranno indicare dettagliatamente le «prestazioni» non rientranti tra i servizi pubblici essenziali o espletate a garanzia di diritti fondamentali. Tradotto, la vigilanza alle manifestazioni sportive, oppure il servizio d'ordine per cortei o comizi politici-sindacali. Come proposto dal sindaco di Milano Gabriele Albertini, per queste «prestazioni» le strutture pubbliche potranno farsi pagare dagli «utenti» un contributo economico. Le risorse così incassate andranno a incentivare la produttività del personale.

Roberto Giovannini



Segreterie Cgil, Cisl, e Uil riunite domani

Welfare, decisivo il vertice dei sindacati Consultazioni dopo l'accordo?

ROMA. Tutti aperti, i problemi del negoziato sul welfare, nonostante lo «scontro» ai tagli nella spesa sociale concesso dalla Finanziaria varata questa notte dal Consiglio dei ministri. La trattativa tra sindacati e governo riprende mercoledì a Palazzo Chigi, ma domani i segretari delle tre confederazioni - dopo aver valutato la legge di Bilancio - dovranno mettersi d'accordo su come proseguire la trattativa. Superata l'ambigua prospettiva della «no stop» di quattro giorni, resta la divisione («diversità di accenti») correggono le fonti sindacali) soprattutto tra la Cisl e la Cgil su come concludere il negoziato. La Cisl sarebbe orientata a consultare i lavoratori su una intesa preliminare giunta con il governo. La Cgil preferisce presentarsi nei luoghi di lavoro con l'indicazione dei settori in cui si spende troppo, e il richiamo alla necessità di adottare misure strutturali; e su queste basi, se condivise dalla consultazione, ottenere un mandato a trattare con il governo. Anche con un ritorno nelle fabbriche per la ratifica dell'eventuale intesa. È il consenso sul carattere strutturale delle misure che si dovranno adottare, che fa la differenza fra le due posizioni: se si deve correggere la riforma previdenziale del '95 sulle pensioni di anzianità, occorre che la correzione sia permanente e sensibile. Perché la spesa pensionistica marcia ogni anno a mezzo punto del prodotto interno oltre la media 1996-97. E se non si riporta al 13,93% del Pil, lo sfondamento è di 10.000 miliardi l'anno. Per non dare la mazzata l'anno prossimo, solo misure strutturali permettono di raggiungere l'obiettivo nel decennio.

Questioni aperte riguardano anche gli ammortizzatori sociali, la Sanità e l'assistenza; ma quello della

previdenza resta il nodo principale. In particolare, le pensioni di anzianità. Logica vuole che il negoziato finisca col collocare - risparmiando 1.300 miliardi - i pubblici dipendenti nelle stesse regole di quelli privati, e cioè 35 anni di servizio e 53-54 anni di età. La fascia più affollata nel personale pubblico è in servizio da 33-37 anni, all'età di 53-57 anni, per cui il ritardo nel diritto sarebbe forse sopportabile dalla maggioranza. Le spine sono nel settore privato, dove la stretta probabilmente consisterà nel legare requisito anagrafico e contributivo, in aumento verso i 57 anni di età e i 40 di servizio (risparmi: 2.000 miliardi). Qui, secondo i sindacati, si tratta di salvare dalla manovra coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni di età. Non solo perché l'aver dovuto lavorare da ragazzino è l'unica giustificazione etica del pensionamento anticipato. Ma anche perché questa categoria - i lavoratori precoci - è stata già colpita dalla riforma Dini. Chi è entrato in fabbrica tra i 14 e i 17 anni di età, dopo 35 anni ne ha tra i 49 e i 52 per cui è bloccato nel '96, '97 e '98. Invece per chi ha cominciato di ottobre la riforma Dini è influente fino a Duemila, e fino al 2004 per chi è entrato nel mondo del lavoro a vent'anni. Per questo Sergio Cofferati sostiene continuamente che gli interventi sulle pensioni non debbono toccare sempre gli stessi soggetti. Gli stessi soggetti appunto rispetto alla loro posizione sociale, di personale nei quali convergono sia la precocità del lavoro, sia il suo carattere usurante. Si tratta di situazioni non esclusive dell'industria, essendo frequentissime anche nel terziario: si pensi a camerieri delle pizzerie, e i commessi dei negozi alimentari e così via.

Raul Wittenberg

Ecco il «superdocente» a stipendio maggiorato

La scuola contribuirà soltanto con 440 miliardi alla manovra economica 1998; ma nel «collegato» sono molte le novità che riguarderanno il settore. Si comincia con un taglio degli organici del comparto del 3 per cento rispetto al 1997, considerando anche i supplenti annuali e temporanei. La spesa per le supplenze brevi va congelata ai livelli del '97, e al 31 dicembre '99 saranno fissate le nuove piante organiche complessive (si prevedono ingenti risparmi su questa voce, 1.110 miliardi a partire dal 1999). Con le risorse liberate grazie all'abbattimento delle supplenze brevi, nasce la figura dell'«insegnante a tempo maggiorato» (almeno il 25% dell'orario di lavoro rispetto a quello «normale») per potenziare l'offerta formativa. Questo «superdocente» avrà uno stipendio più elevato, determinato in sede di contrattazione sindacale di settore e di scuola. Una novità - che interesserà molti giovani «disoccupati intellettuali» - è la possibilità per gli istituti scolastici di stipulare contratti di collaborazione con esperti in particolare discipline o insegnamenti. Infine, gli istituti, consorziati o da soli, potranno affidare in appalto all'esterno i servizi di pulizia, riducendo il personale dipendente addetto.

Conti pubblici: Bankitalia ammonisce a non abbandonare la strada del risanamento

Fazio: «La stabilità è a un passo»

Il governatore conferma i timori di inflazione derivanti dalla manovra del governo sull'Iva.

ROMA. «È necessario che la politica economica prosegua nell'azione di risanamento fin qui condotta, incidendo sulla crescita della spesa pubblica corrente». È l'appello del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio al governo, in coincidenza con il varo della legge finanziaria. Parlando al Cipe, Fazio ha sottolineato che gli interventi della manovra «dovranno porre la finanza pubblica su un sentiero di equilibrio e stabilità, coerente con gli impegni assunti in sede europea».

Le tendenze dell'economia, a livello internazionale e interno, «pongono le premesse per uno sviluppo non inflazionistico nei prossimi anni», rileva Fazio. Il quale si dice convinto che i progressi compiuti nel risanamento dei conti, nel controllo dell'inflazione, nei conti con l'estero «creano le condizioni per accelerare lo sviluppo e l'occupazione», una crescita affidata «a una ripresa sostenuta degli investimenti». Subito dopo però il governatore

mette in guardia contro una crescita della massa monetaria, ribadendo che la Banca d'Italia continuerà a perseguire una politica monetaria «volta a realizzare l'obiettivo di inflazione».

Per il 1998 il governatore prevede una crescita del pil al 2%, rispetto all'1,2% del '97, mentre la domanda interna crescerebbe dell'1,8%; la crescita degli investimenti è prevista in accelerazione; i consumi rimangono costanti (ma rallentano quelli dei beni durevoli); la bilancia dei pagamenti avrebbe ancora un attivo del 3,5% sul pil. L'occupazione dovrebbe crescere dello 0,7%, anche se Fazio nota che la ripresa dell'occupazione in genere si verifica in presenza di tassi di aumento del pil superiori al 2% ipotizzato per il '98. Per quanto riguarda l'inflazione, il governatore conferma l'obiettivo del 2% nel '98 e aggiunge che una mano verrà anche dal calo del dollaro e dalla possibile riduzione del costo del lavoro. Ma c'è un neo: l'obiettivo del 2% «può essere mes-

so in forse dall'inasprimento delle imposte dirette e dei prezzi amministrati». Insomma, occhio alla manovra sull'Iva e alle tariffe se non si vogliono correre rischi su questi.

Fazio rileva i «mutamenti importanti» nell'aliquota del risparmio, grazie anche al clima di stabilità, e avverte però che quest'anno si è verificata una crescita degli aggregati monetari «in eccesso rispetto agli obiettivi». E aggiunge: «una crescita eccessiva e prolungata delle moneta comporta tuttavia dei rischi per la stabilità del cambio e dei prezzi, su cui occorre vigilare».

«Continueremo a tenere sotto stretta osservazione l'evoluzione del quadro reale e la dinamica degli aggregati monetari e del credito», ribadisce Fazio. E conclude ribadendo che nel '98 l'espansione delle attività finanziarie nel settore privato resta fissata al 5% con una crescita dei finanziamenti del 4%, e affermando poi che «qualora si esauriscano in tempi brevi i fattori straordinari che hanno interessato quest'anno

la domanda di attività monetarie» il tasso di crescita della M2 (la massa monetaria circolante e i depositi in c/corrente e a risparmio) nel 1998 «potrebbe collocarsi attorno al 5%», in linea con la media di periodo e poco più del reddito nominale.

Secondo il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi il risultato medio dell'inflazione nel 1997 è stimabile «intorno all'1,8 per cento, nettamente inferiore all'obiettivo fissato nei documenti previsionali, pari al 2,5 per cento». Da parte sua, Fazio, rilevati i «rilevanti risultati» raggiunti nella lotta all'inflazione, ha detto che, «dati gli attuali andamenti, il dato medio annuo per il 1997 dovrebbe collocarsi sotto il due per cento; gli indicatori delle aspettative di inflazione avvalorano questa previsione nel corso dell'anno l'inflazione attesa si è ridotta avvicinandosi a quella effettiva». Il governatore guarda alla manovra sull'Iva con moderata preoccupazione. I conti di Bankitalia coincidono con quelli del Tesoro.